

"Statistica Generale della provincia di Sondrio" relazione del Prefetto Scelsi

Tratto da **Storia dell'Apicoltura in Valtellina** di *Giampaolo Palmieri*

... "**Statistica Generale della Provincia di Sondrio**" del Prefetto G. Scelsi edita nel 1866 in cui si legge: *"I principali prodotti della provincia sono: frumento, segale, orzo, avena, grano turco, fraina, miglio, legumi, patate, castagne, frutti, ortaggi, vino, bozzoli, miele, così lodato alla recente esposizione di Dublino, canape, legna da costruzione e da fuoco, carbone, fieno, paglia e simili, il cui valore complessivo di lordo si fa ascendere in media, a circa 7 milioni di lire per ogni anno"*.

STATISTICA GENERALE

DELLA

PROVINCIA DI SONDRIO

PER CURA

DEL COMM. AVV. G. SCELSI

PREFETTO



MILANO

COI TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI

—
MDCCCLXVI.

(1866)

di sopportare simili gravzze, il notevole deterioramento dei vostri fondi per effetto di naturali calamità; vari possidenti costretti a ricorrere alla fatale risorsa dei contratti di usura, altri alla vendita del proprio bestiame, indispensabile alla coltura dei campi, altri ad alienare parte dei loro terreni indarno fecondati da tanto sudore, moltissimi gettati nella miseria dalle continue oppignorazioni cui dava luogo la esazione delle tasse; diminuito il lavoro, cresciute le emigrazioni; epperò la Valtellina detta con felice ma spaventevole laconismo: « Provincia in liquidazione. » Tutte queste ragioni da voi esposte e avvalorate da pietose raccomandazioni, non ebbero effetto, finchè non venne il politico risorgimento. Non poteva il governo italiano rimanere insensibile alle sciagure di questa nobile terra; ed una delle prime sue cure fu quella di sospendere la esazione delle insopportabili tasse, di ordinare una pronta revisione dello esagerato estimo austriaco e di ridurlo in fine a quasi la metà. L'imposta fondiaria nel 1864 fu di lire 238,347.20; la sopratassa provinciale, di lire 16,173.24; la comunale di lire 398,274.53, in tutto lire 652,794.97. Messa in confronto colle tasse complessive del 1856, offre la diminuzione di circa un terzo. Aggiungendo poi all'imposta fondiaria del 1856 quelle sulla rendita e sulle arti e commercio, si ha un totale di lire 994,563.81, in ragione di lire 9.68 per ciascun abitante. Tenendo calcolo anche pel 1864 delle tasse e sopratasse sulla rendita e sulle arti, commercio e ricchezza mobile, si ha un insieme di lire 718,398.83, cioè il 6.76 a testa; per cui sotto il governo libero e nazionale, che non risparmia cure e dispendi per migliorarne le condizioni economiche e civili, la Provincia paga in meno per tasse e sopratasse d'ogni genere l'annua somma di lire 276,164.68. Questo cospicuo risparmio deve grandemente contribuire allo sviluppo della agricoltura, di cui impendo ora ad esporre le condizioni.

I principali prodotti della provincia sono: frumento, segale, orzo, avena, grano turco, fraina, miglio, legumi, patate, castagne, frutti, ortaggi, vino, bozzoli, miele, così lodato alla recente esposizione di Dublino, canape, legna da costruzione e da fuoco, carbone, fieno, paglia e simili, il cui valore complessivo di lordo si fa ascendere in media, a circa 7 milioni di lire per ogni anno. Però, eccettuando la produzione del vino, del legname e del carbone, di cui si fa copiosa esportazione, nel rimanente i prodotti della Provincia, specialmente per la parte dei cereali, non bastano al necessario consumo della popolazione; e ne fanno fede i moltissimi trasporti di granaglie che tutti i giorni arrivano dal lago di Como e dall'Aprica. Questo fatto anormale e sconcertante per un paese, i cui abitanti sono per oltre due terzi dedicati all'agricoltura, e dove ristrettissima è l'industria manifattrice e pressochè nullo il commercio, è degno di seria considerazione.

Le cagioni sono molte e diverse. In primo luogo la infecondità di gran parte del suolo poco grato alle cure dei coloni che lo coltivano con abnegazione e costanza degna

Agricoltura